



In tutte le sezioni  
l'abbonamento  
per l'esposizione

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 2

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Imponibile e progresso

La gravità estrema della sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile in agricoltura non ha certamente bisogno di essere sottolineata. L'imponibile di mano d'opera, rivendicato dalle leggi dei braccianti padani e meridionali fin dal secolo scorso, è da cinquanta anni in atto, nell'agricoltura del nostro paese. L'hanno imposto e tuttora l'impongono ragioni economiche e sociali assieme, le quali sono sempre così legate e reciprocamente condizionate che è impossibile dire dove comincino le une e finiscono le altre. Non sancisce forse la Costituzionalità della Repubblica che l'iniziativa economica privata è libera ma non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale? Tali ragioni si collegano alle particolarità dello sviluppo economico e sociale del nostro paese, caratterizzato, per quanto concerne l'economia agraria, dalla presenza di 2 milioni di braccianti costretti alla disoccupazione due giorni su tre, e di un padronato agrario che per grettezza reazionaria e parassitaria tristemente premiglia tra tutti i paesi ancora soggetti al capitalismo. In questa situazione l'imponibile di mano d'opera ha assicurato ed assicura ai braccianti — grazie ad aspre lotte condotte contro agrari e governi elettrici — un minimo di lavoro specie in quella stagione invernale che per grandi masse lavoratrici significa crudele aggravamento delle condizioni di vita. Così, nelle 23 province in cui l'imponibile è stato applicato per decreto prefettizio nel 1956-1957, quasi 200 mila braccianti hanno effettuato 12 milioni di giornate lavorative; ma in realtà l'applicazione dell'imponibile, cui per giunta è legato in molte zone il rispetto delle faczie sindacali, va molto al di là di questi pur ragguardevoli indici, poiché anche ove non è stato decreto prefettizio gli agrari sono ugualmente costretti a tenerne conto e a stipulare in molte province accordi sindacali che hanno portato agli stessi risultati.

Non c'è dubbio che quel tanto di progresso dell'agricoltura che nel nostro paese vi è stato, nella Valle padana e nelle zone bracciantili del Mezzogiorno, largamente condizionato dalle lotte per l'imponibile, e per la applicazione dell'imponibile, che in contrasto con la «libera iniziativa» del padronato agrario ha imposto agli agrari e ai governi di orientarsi verso la ricerca di nuove fonti di lavoro, per dare una risposta alla rivendicazione di una maggiore e più stabile occupazione. Del resto, in qualsiasi società divisa in classi la premessa di ogni avanzata verso il progresso economico e sociale è sempre stata la comprensione (o la soppressione) della libera iniziativa economica, per usare termini correnti, della classe che detiene i fondamentali mezzi di produzione.

E' per questo che la dichiarazione di illegittimità della legge sull'imponibile viene oggi reclamata dai partecipanti del grande padronato agrario e dei monopoli come una «appalto essenziale» nel quadro di quella politica di «adeguamento» dell'agricoltura al MEC («Il Sole» del 31 dicembre), che, partendo appunto dall'attacco del padronato contro l'imponibile si è generalizzata nella infame testa padronale e clericale dello «slozzamento» delle campagne, della espulsione di milioni di lavoratori dalla terra, dalla terra e dal lavoro. Il governo, dal canto suo, si è affrettato ad accettare la concessione di nuovi miliardi agli agrari delle province in cui erano in vigore i decreti d'imponibile, con lo speciosissimo pretesto che questi militari e targati proprio a chi considera come suo obiettivo fondamentale la cascata dei braccianti dalle aziende, stavano impegnati in modo da aumentare l'occupazione dei lavoratori!

Di fronte alla dichiarazione di illegittimità della legge sull'imponibile, la linea dei braccianti e della loro organizzazione unitaria è assolutamente chiara e giusta: la difesa dell'imponibile. Ciò comporta in primo luogo l'impegno di tutti i mezzi dell'azione sindacale in difesa del diritto al lavoro dei braccianti nelle province dove il debole prefettizio era applicato e in via di applicazione; in secondo luogo, la rivendicazione che il governo, decaduti l'attuale legge sull'imponibile, prenda immediatamente l'iniziativa di una nuova legge sull'imponibile, che si adegui alla sentenza della Corte costituzionale. La drammatica situazione di centinaia di migliaia di braccianti minacciati di disoccupazione sot-

# l'Unità

## CROLLA NELL'AMERICA LATINA UN'ALTRA TIRANNIA AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO USA

# Il dittatore Batista è fuggito ieri da Cuba battuto dalla lotta popolare e partigiana

*Le forze di Fidel Castro mariano verso L'Avana - Nominato un presidente provvisorio, ma le forze della resistenza esigono che il capo dello Stato sia Urrutia - Se la richiesta non sarà accolta la capitale scenderà in sciopero generale insurrezionale - Come il dittatore è fuggito all'alba*

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA. I — Fulgencio Batista è fuggito da Cuba all'alba di stamane. Di fronte alla strepitosa avanzata delle forze partigiane comandate da Fidel Castro e corso a ritirarsi presso un governo di suoi amici, quello della Repubblica dominicana del dittatore Trujillo. Fidel Castro e Urrutia sono ora attesi di momento in momento all'Avana dove è stato nominato un presidente provvisorio (Carlos Piedra) che non è quello indicato dalle forze della resistenza (il ministro Urrutia). Se Piedra non si dimetterà lasciando il posto ad Urrutia l'isola scenderà domani in sciopero generale insurrezionale.

Così un nuovo dittatore

dell'America Latina — dopo Peron in Argentina, Jumenez nel Venezuela e Ríos Pinto in Colombia — è stato in questi ultimi tempi rovesciato dalla rivolta popolare. Non si può ignorare che questo scatto negli ultimi giorni non solo trascende il significato dei tanti recenti episodi di tanti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro sulle quali il dittatore dell'Avana, ma testimoniano soprattutto il costante cumulo che da tempo va percorrendo anche se lontanamente l'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'affrancamento dal dominio dei rari presidenti-tantocchio al servizio delle compagnie industriali degli terroristi.

Complicano il

lavoro dei governi costituzionali, perpetuano e aggravano l'instabilità delle autorità costituzionali in vari paesi, tramano nuovi colpi di Stato. Quindi i partiti comunisti notarano i salutari effetti scolti della lotta per la democrazia nell'America Latina, dalle forze più avanzate latino-americane soprattutto i comunisti. E' di qualche giorno fa la notizia della risoluzione adottata da otto partiti comunisti dell'America Latina per la battaglia democratica nel continente. In questo documento i partiti comunisti richiamano l'attenzione popolare sull'opera degli imperialisti e porri fine al scheinwegere delle ricchezze dei paesi latino-americani.

Batista è scappato alle 5 del mattino e con lui hanno preso il volo dall'Avana a San Domingo altre quaranta persone, i poverti strumenti del suo potere, tra quali banchieri e due comandanti della polizia politica, Ventura e Carratalá, i quali dirigevano all'Avana la lotta contro le attività sovversive, capi militari e politici sui quali pende la condanna a morte pronunciata dai tribunali delle forze partigiane, il capo di Stato Maugiron, generale Francesco Tabernilla, il capo di Stato Maugiron dell'esercito gen Pedro Rodríguez e il capo di Stato Maugiron della marina ammiraglio Rodríguez Calderon. Altri novantamila di fiducia di Batista, 150 circa, sono scappati negli Stati Uniti.

Da stamane le notizie si sono succedute l'uno dopo l'altro ed una più clamorosa dell'altra, segno del continuo evolversi della situazione. A nove ore di distanza dalla fuga di Batista veniva data la notizia della costituzione di una giunta militare provvisoria di governo composta dai generali Martín Díaz e Juan Roa sotto la presidenza

degli Stati Uniti. Con Batista è scappato intatto un altro uomo di fiducia del Dipartimento di Stato.

Occorre dire subito che non si può ignorare che dalla rivolta popolare l'episodio non solo trascende il significato dei tanti recenti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro sulle quali il dittatore dell'Avana, ma testimoniano soprattutto il costante cumulo che da tempo va percorrendo anche se lontanamente l'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'affrancamento dal dominio dei rari presidenti-tantocchio al servizio delle compagnie industriali degli terroristi.

Complicano il

lavoro dei governi costituzionali, perpetuano e aggravano l'instabilità delle autorità costituzionali in vari paesi, tramano nuovi colpi di Stato. Quindi i partiti comunisti notarano i salutari effetti scolti della lotta per la democrazia nell'America Latina, dalle forze più avanzate latino-americane soprattutto i comunisti. E' di qualche giorno fa la notizia della risoluzione adottata da otto partiti comunisti dell'America Latina per la battaglia democratica nel continente. In questo documento i partiti comunisti richiamano l'attenzione popolare sull'opera degli imperialisti e porri fine al scheinwegere delle ricchezze dei paesi latino-americani.

Battuta è scappato alle

5 del mattino e con lui hanno preso il volo dall'Avana a San Domingo altre quaranta persone, i poverti strumenti del suo potere, tra quali banchieri e due comandanti della polizia politica, Ventura e Carratalá, i quali dirigevano all'Avana la lotta contro le attività sovversive, capi militari e politici sui quali pende la condanna a morte pronunciata dai tribunali delle forze partigiane, il capo di Stato Maugiron, generale Francesco Tabernilla, il capo di Stato Maugiron dell'esercito gen Pedro Rodríguez e il capo di Stato Maugiron della marina ammiraglio Rodríguez Calderon. Altri novantamila di fiducia di Batista, 150 circa, sono scappati negli Stati Uniti.

Da stamane le notizie si sono succedute l'uno dopo l'altro ed una più clamorosa dell'altra, segno del continuo evolversi della situazione. A nove ore di distanza dalla fuga di Batista veniva data la notizia della costituzione di una giunta militare provvisoria di governo composta dai generali Martín Díaz e Juan Roa sotto la presidenza

degli Stati Uniti. Con Batista è scappato intatto un altro uomo di fiducia del Dipartimento di Stato.

Occorre dire subito che non si può ignorare che dalla rivolta popolare l'episodio non solo trascende il significato dei tanti recenti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro sulle quali il dittatore dell'Avana, ma testimoniano soprattutto il costante cumulo che da tempo va percorrendo anche se lontanamente l'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'affrancamento dal dominio dei rari presidenti-tantocchio al servizio delle compagnie industriali degli terroristi.

Complicano il

lavoro dei governi costituzionali, perpetuano e aggravano l'instabilità delle autorità costituzionali in vari paesi, tramano nuovi colpi di Stato. Quindi i partiti comunisti notarano i salutari effetti scolti della lotta per la democrazia nell'America Latina, dalle forze più avanzate latino-americane soprattutto i comunisti. E' di qualche giorno fa la notizia della risoluzione adottata da otto partiti comunisti dell'America Latina per la battaglia democratica nel continente. In questo documento i partiti comunisti richiamano l'attenzione popolare sull'opera degli imperialisti e porri fine al scheinwegere delle ricchezze dei paesi latino-americani.

Battuta è scappato alle

5 del mattino e con lui hanno preso il volo dall'Avana a San Domingo altre quaranta persone, i poverti strumenti del suo potere, tra quali banchieri e due comandanti della polizia politica, Ventura e Carratalá, i quali dirigevano all'Avana la lotta contro le attività sovversive, capi militari e politici sui quali pende la condanna a morte pronunciata dai tribunali delle forze partigiane, il capo di Stato Maugiron, generale Francesco Tabernilla, il capo di Stato Maugiron dell'esercito gen Pedro Rodríguez e il capo di Stato Maugiron della marina ammiraglio Rodríguez Calderon. Altri novantamila di fiducia di Batista, 150 circa, sono scappati negli Stati Uniti.

Da stamane le notizie si sono succedute l'uno dopo l'altro ed una più clamorosa dell'altra, segno del continuo evolversi della situazione. A nove ore di distanza dalla fuga di Batista veniva data la notizia della costituzione di una giunta militare provvisoria di governo composta dai generali Martín Díaz e Juan Roa sotto la presidenza

degli Stati Uniti. Con Batista è scappato intatto un altro uomo di fiducia del Dipartimento di Stato.

Occorre dire subito che non si può ignorare che dalla rivolta popolare l'episodio non solo trascende il significato dei tanti recenti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro sulle quali il dittatore dell'Avana, ma testimoniano soprattutto il costante cumulo che da tempo va percorrendo anche se lontanamente l'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'affrancamento dal dominio dei rari presidenti-tantocchio al servizio delle compagnie industriali degli terroristi.

Complicano il

lavoro dei governi costituzionali, perpetuano e aggravano l'instabilità delle autorità costituzionali in vari paesi, tramano nuovi colpi di Stato. Quindi i partiti comunisti notarano i salutari effetti scolti della lotta per la democrazia nell'America Latina, dalle forze più avanzate latino-americane soprattutto i comunisti. E' di qualche giorno fa la notizia della risoluzione adottata da otto partiti comunisti dell'America Latina per la battaglia democratica nel continente. In questo documento i partiti comunisti richiamano l'attenzione popolare sull'opera degli imperialisti e porri fine al scheinwegere delle ricchezze dei paesi latino-americani.

Battuta è scappato alle

5 del mattino e con lui hanno preso il volo dall'Avana a San Domingo altre quaranta persone, i poverti strumenti del suo potere, tra quali banchieri e due comandanti della polizia politica, Ventura e Carratalá, i quali dirigevano all'Avana la lotta contro le attività sovversive, capi militari e politici sui quali pende la condanna a morte pronunciata dai tribunali delle forze partigiane, il capo di Stato Maugiron, generale Francesco Tabernilla, il capo di Stato Maugiron dell'esercito gen Pedro Rodríguez e il capo di Stato Maugiron della marina ammiraglio Rodríguez Calderon. Altri novantamila di fiducia di Batista, 150 circa, sono scappati negli Stati Uniti.

Da stamane le notizie si sono succedute l'uno dopo l'altro ed una più clamorosa dell'altra, segno del continuo evolversi della situazione. A nove ore di distanza dalla fuga di Batista veniva data la notizia della costituzione di una giunta militare provvisoria di governo composta dai generali Martín Díaz e Juan Roa sotto la presidenza

degli Stati Uniti. Con Batista è scappato intatto un altro uomo di fiducia del Dipartimento di Stato.

Occorre dire subito che non si può ignorare che dalla rivolta popolare l'episodio non solo trascende il significato dei tanti recenti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro sulle quali il dittatore dell'Avana, ma testimoniano soprattutto il costante cumulo che da tempo va percorrendo anche se lontanamente l'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'affrancamento dal dominio dei rari presidenti-tantocchio al servizio delle compagnie industriali degli terroristi.

Complicano il

lavoro dei governi costituzionali, perpetuano e aggravano l'instabilità delle autorità costituzionali in vari paesi, tramano nuovi colpi di Stato. Quindi i partiti comunisti notarano i salutari effetti scolti della lotta per la democrazia nell'America Latina, dalle forze più avanzate latino-americane soprattutto i comunisti. E' di qualche giorno fa la notizia della risoluzione adottata da otto partiti comunisti dell'America Latina per la battaglia democratica nel continente. In questo documento i partiti comunisti richiamano l'attenzione popolare sull'opera degli imperialisti e porri fine al scheinwegere delle ricchezze dei paesi latino-americani.

Battuta è scappato alle

5 del mattino e con lui hanno preso il volo dall'Avana a San Domingo altre quaranta persone, i poverti strumenti del suo potere, tra quali banchieri e due comandanti della polizia politica, Ventura e Carratalá, i quali dirigevano all'Avana la lotta contro le attività sovversive, capi militari e politici sui quali pende la condanna a morte pronunciata dai tribunali delle forze partigiane, il capo di Stato Maugiron, generale Francesco Tabernilla, il capo di Stato Maugiron dell'esercito gen Pedro Rodríguez e il capo di Stato Maugiron della marina ammiraglio Rodríguez Calderon. Altri novantamila di fiducia di Batista, 150 circa, sono scappati negli Stati Uniti.

Da stamane le notizie si sono succedute l'uno dopo l'altro ed una più clamorosa dell'altra, segno del continuo evolversi della situazione. A nove ore di distanza dalla fuga di Batista veniva data la notizia della costituzione di una giunta militare provvisoria di governo composta dai generali Martín Díaz e Juan Roa sotto la presidenza

degli Stati Uniti. Con Batista è scappato intatto un altro uomo di fiducia del Dipartimento di Stato.

Occorre dire subito che non si può ignorare che dalla rivolta popolare l'episodio non solo trascende il significato dei tanti recenti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro sulle quali il dittatore dell'Avana, ma testimoniano soprattutto il costante cumulo che da tempo va percorrendo anche se lontanamente l'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'affrancamento dal dominio dei rari presidenti-tantocchio al servizio delle compagnie industriali degli terroristi.

Complicano il

lavoro dei governi costituzionali, perpetuano e aggravano l'instabilità delle autorità costituzionali in vari paesi, tramano nuovi colpi di Stato. Quindi i partiti comunisti notarano i salutari effetti scolti della lotta per la democrazia nell'America Latina, dalle forze più avanzate latino-americane soprattutto i comunisti. E' di qualche giorno fa la notizia della risoluzione adottata da otto partiti comunisti dell'America Latina per la battaglia democratica nel continente. In questo documento i partiti comunisti richiamano l'attenzione popolare sull'opera degli imperialisti e porri fine al scheinwegere delle ricchezze dei paesi latino-americani.

Battuta è scappato alle

5 del mattino e con lui hanno preso il volo dall'Avana a San Domingo altre quaranta persone, i poverti strumenti del suo potere, tra quali banchieri e due comandanti della polizia politica, Ventura e Carratalá, i quali dirigevano all'Avana la lotta contro le attività sovversive, capi militari e politici sui quali pende la condanna a morte pronunciata dai tribunali delle forze partigiane, il capo di Stato Maugiron, generale Francesco Tabernilla, il capo di Stato Maugiron dell'esercito gen Pedro Rodríguez e il capo di Stato Maugiron della marina ammiraglio Rodríguez Calderon. Altri novantamila di fiducia di Batista, 150 circa, sono scappati negli Stati Uniti.

Da stamane le notizie si sono succedute l'uno dopo l'altro ed una più clamorosa dell'altra, segno del continuo evolversi della situazione. A nove ore di distanza dalla fuga di Batista veniva data la notizia della costituzione di una giunta militare provvisoria di governo composta dai generali Martín Díaz e Juan Roa sotto la presidenza

degli Stati Uniti. Con Batista è scappato intatto un altro uomo di fiducia del Dipartimento di Stato.

Occorre dire subito che non si può ignorare che dalla rivolta popolare l'episodio non solo trascende il significato dei tanti recenti rovesciamenti di governo di cui è ricca la storia delle repubbliche latino-americane, supera anche l'occasione per quanto importantissimo aspetto del successo delle forze partigiane di Castro sulle quali il dittatore dell'Avana, ma testimoniano soprattutto il costante cumulo che da tempo va percorrendo anche se lontanamente l'America centrale e meridionale verso la democrazia e verso l'affrancamento dal dominio